

Do, 25.06.2009

Opfer dürfen zum Boykott aufrufen

Contergan-Geschädigte siegen vor Gericht mit dem Widerspruch gegen eine einstweilige Verfügung.

VON CLEMENS SCHMINKE

Waschmittel von „Dalli“, Parfüm und Aftershave der Marken „Tabac“, „Tosca“ und „Nonchalance“, Duft von „4711“ – geht es nach dem Willen des Bundes Contergangeschädigter und Grünenthal-Opfer (BCG), sollen diese Produkte keine Abnehmer mehr finden. Gegen einen entsprechenden Boykottaufruf hatten die Herstellerfirmen – die Dalli-Werke, die Mäurer + Wirtz GmbH und die Glockengasse Köln GmbH – beim Kölner Landgericht eine einstweilige Verfügung gegen die BCG und ihren Vorsitzenden Andreas Meyer erwirkt. Am Mittwoch haben



BCG-Vorsitzender
Andreas Meyer

der 48-jährige Mann aus Bocklemünd, der weder Arme noch Beine hat, und sein Anwalt Prof. Jan Hegemann mit Erfolg ihren Widerspruch geltend gemacht. Die 28. Zivilkammer urteilte, die Verfügung sei nicht rechtmäßig.

Am Mittwoch haben der 48-jährige Mann aus Bocklemünd, der weder Arme noch Beine hat, und sein Anwalt Prof. Jan Hegemann mit Erfolg ihren Widerspruch geltend gemacht. Die 28. Zivilkammer urteilte, die Verfügung sei nicht rechtmäßig.

Boykottaufruf im Internet

Den Boykottaufruf hatte der BCG in einer Broschüre und im Internet veröffentlicht. Der Text war wiederabgedruckt in einem Heft, das im Februar 2009 bei einer Tagung mit Contergan-Geschädigten in einem Kölner Hotel auslag. Danach beantragten die betroffenen Firmen eine einstweilige Verfügung. Die 28. Zivilkammer wies sie zurück mit der Begründung, es sei ungläubwürdig, dass die Vertreter der Unternehmen nicht früher Kenntnis von dem Aufruf erlangt hätten. Damit entfalle die „Eilbedürftigkeit“ als Grund für die Verfügung. Ob der Boykottaufruf ein rechtmäßiges Mittel ist oder die Grenzen der freien Meinungsäußerung überschreitet, entschied die Kammer nicht. Das müsste in einem Hauptsachverfahren geklärt werden.

È lecito fare appello al boicottaggio

Le Vittime del contergan riportano una vittoria legale ricorrendo in tribunale contro un decreto temporaneo

A parere dell'associazione "Contergangeschädigter und Grünenthal-Opfer" (BCG) i detersivi di "Dalli", il profumo e il dopobarba delle marche "Tabac", "Tosca" e "Nonchalance" e la fragranza di "4711" non dovrebbero più essere messi in commercio. Le aziende produttrici "Dalli", la SRL Mäurer + Wirtz e la SRL Glockengasse di Colonia erano riuscite ad imporre un decreto temporaneo per bloccare il rispettivo appello al boicottaggio contro l'associazione BCG e il suo presidente Andreas Meyer. Mercoledì 24 giugno il 48tenne di Bocklemünd, privo degli arti inferiori e superiori, e il suo avvocato Prof. Jan Hegemann sono riusciti a far valere la loro causa. La 28esima camera civile ha infatti sentenziato che il decreto non è da considerarsi legale.

Appello al boicottaggio in Internet

La BCG aveva pubblicato l'appello al boicottaggio in una brossura e in Internet. Il testo era stato ristampato in un fascicolo distribuito nel febbraio del 2009 durante un congresso tenutosi con vittime del Contergan in un albergo di Colonia. Dopo di che le imprese in questione avevano richiesto un decreto temporaneo, respinto dalla 28esima camera civile con la motivazione di non credibilità che i rappresentanti delle imprese non avessero preso atto prima del boicottaggio. Con ciò viene a mancare l'urgenza del decreto. La camera tuttavia non ha deciso se l'appello al boicottaggio è un mezzo legale o se travalica la libera manifestazione dell'opinione. Tale questione dovrebbe venir chiarita in un procedimento di causa principale.



Nella maggior parte dei casi le imprese menzionate appartengono alla famiglia imprenditoriale Wirtz, proprietaria pure di Grünenthal, il produttore del Contergan. Già nel 2007 l'organizzazione BCG aveva fatto appello al boicottaggio durante una veglia di monito tenutasi presso la sede sociale di Stolberg allo scopo di ottenere un adeguato risarcimento danni. Nel processo penale intentato contro Grünenthal nel 1970 il procedimento era stato sospeso a causa di esigua colpevolezza. In precedenza i genitori delle vittime avevano concluso un accordo con l'azienda che in seguito aveva proceduto a versare 100 milioni di marchi alla fondazione Contergan. Nel maggio del 2008 Grünenthal aveva annunciato di voler mettere a disposizione volontariamente ulteriori 50 milioni di euro.